Verso gli scioperi

«Combattiamo insieme sprechi e inefficienze»
Solidarietà con Pininfarina ma apertura al confronto
Così il presidente dell'Olivetti sulla rottura tra sindacati e Confindustria. Ma gli operai fischiano...

De Benedetti: «Protesta legittima»

Accolto da bordate di fischi dei lavoratori Olivetti in sciopero, Carlo De Benedetti ha lungamente commentato davanti agli azionisti della società la rottura tra Confindustria e sindacati. Al di là della solidarietà e della comprensione espressa al presidente Pininfarina, quella di De Benedetti è una oggettiva presa di distanze dai «falchi» confindustriali.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

IVREA. Gli azionisti della Olivetti hanno trovato ad attenderli di fronte alla sede della società centinaia e centinaia di lavoratori del gruppo. È stato un incontro ravvicinato vivace e rumoroso. Qualche tensione c'è stata quando un cordone di polizia ha impedito al grosso dei manifestanti di entrare nell'atrio del palazzone degli uffici, dove peraltro già sostavano decine e decine di manifestanti.

«Vogliamo un contratto di lavoro, non la rovina del paese» era scritto nei volantini distribuiti agli azionisti. «Rivendichiamo un aumento di 272mila lire. Chiediamo forse la luna?».

Lo stesso presidente della società, per raggiungere la sala dell'assemblea, è passato attraverso il gruppo dei manifestanti, in mezzo a bordate di fischi che non hanno risparmiato neppure Vittorio Cassoni, l'amministratore delegato del gruppo al suo rientro ufficiale dopo un periodo di malattia.

Giunto in assemblea il presidente della Olivetti ha in qualche modo risposto a quella che ha definito «la manifestazione civile e pacifica di un legittimo malcontento». «È difficile e ingiusto – ha detto – dare 975mila lire ai ferrovieri e negarne 270 ai metalmeccanici. Capisco dunque chi lotta per la piattaforma. Il punto vero è però un altro, ed è il "sistema paese", che è all'origine di questa ingiustizia. Mi dispiace semmai che si sia persa l'occasione per porre insieme, industriali e sindacati, il tema di una struttura del salario che non è più sopportabile dell'industria italiana.

«Invece di scontrarsi tra di loro, i produttori – quelli cioè che producono ricchezza in questo paese – dovrebbero allearsi per combattere la politica dell'inefficienza e dello spreco pubblico. La vera lotta dovrebbe essere tra chi produce e chi non produce».

De Benedetti sconfessa quindi Pininfarina? Giammai, si affretta ad affermare il presidente della Olivetti, che oltre tutto della Confindustria è uno dei vicepresidenti. «Sono solidale con le decisioni assunte da Pininfarina, e mi dispiace che il sindacato non abbia voluto o potuto cogliere questa importante occasione. Se qualcuno, partendo da una situazione fallimentare (vedi il caso delle Ferrovie) riconosce aumenti del tutto incompatibili con le risorse del paese; se lo fa l'amministrazione pubblica, non per questo deve farlo anche l'industria, che si confronta tutti i giorni con la concorrenza internazionale. La verità è che tutto discende dal gravissimo squilibrio dei conti pubblici. Tutte le entrate dell'Irpef, e cioè tutte le tasse dei lavoratori, e metà del gettito dell'Iva, e cioè delle tasse pagate dai consumatori, servono in questo paese solo a pagare gli interessi del debito pubblico. Un debito così alto si traduce in alti tassi; i tassi in una lira forte; la lira forte in difficoltà per le esportazioni.

Il costo lavoro è così caricato di oneri impropri. È ora che chi produce chieda che chi non ha mai pagato paghi. «Io – ha concluso De Benedetti – dico queste cose da anni. Mi fa piacere che Pininfarina abbia posto questo tema nel confronto con i sindacati. Perché non si può più andare avanti così. Questo è un paese che avrebbe tutto il diritto – direi il dovere – di ribellarsi. Se una critica posso fare alla Confindustria è che questa discussione andava fatta prima. Si sarebbe evitata così l'impressione che gli industriali avanzano questa proposta solo per non fare i contratti. Se invece Confindustria e sindacati avessero posto insieme la questione della scala mobile e della struttura del salario si sarebbe davvero fatta per una volta una cosa concreta nella direzione del rinnovamento del paese».

Reggio Calabria si blocca già il 27 giugno

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Sarà una sorta di prova generale dello sciopero nazionale dell'11 luglio. Si svolgerà a Reggio Calabria il 27 giugno. Nel capoluogo tutte le categorie si fermeranno per quattro ore.

E' il primo sciopero cittadino unitario dopo una lunga pausa che durava dal febbraio del 1988. Cgil-Cis-Uil, che l'hanno annunciato in una conferenza stampa ieri mattina, hanno spiegato che la decisione era stata presa prima che la Confindustria, con il suo atteggiamento provocasse la sciopero nazionale.

«L'abbiamo tenuto fermo – ha detto Michele Gravano, segretario della Cgil reggina – perché speravamo che non si arrivasse all'impennata degli industriali privati che ha provocato lo sciopero generale. Ma anche perché i problemi che si sono accumulati qui sono drammatici e non più rinviabili. Naturalmente – ha avvertito – torneremo in piazza anche l'11 luglio, in occasione dello sciopero generale nazionale».

A Reggio, sottolineano Cgil-Cisl-Uil c'è il picco più alto d'Europa di disoccupazione, ma non si riesce ad ottenere neanche uno straccetto di progetto per utilizzare i 50 miliardi già stanziati e pronti per essere spesi. Intanto, tutta la debolissima struttura industriale dalle O.me.ca. alla Liquichimica, dalla Temesa alla Frisco, all'Apsia-med, alla Tepla-Med è in crisi.

«In questo quadro – ha sostenuto Giuseppe Aprile, segretario Uil – vanno collocati tutti gli altri problemi del comprensorio: dalla mancanza di acqua potabile alla nettezza urbana che sta facendo diventare la città a rischio, ai problemi della crescente aggressività della mafia».

«Vogliamo inviare un segnale al governo ed al padronato pubblico e privato – ha incalzato Gravano –: non c'è nessuna proposta convincente per gli investimenti pubblici nella nostra zona. Vogliamo assicurazioni che si esca dalla crisi delle officine Omeca che devono avere una funzione privilegiata per le commesse nell'ambito della ristrutturazione delle ferrovie».

Ma su un punto hanno soprattutto insistito i dirigenti sindacali: quello del 27 non sarà il solito sciopero cittadino dove tutti sfilano per protestare non si sa contro chi. L'Amministrazione comunale è una controparte. Il sindacato non è convinto del modo in cui il sindaco sta gestendo i quattrini del decreto per Reggio Calabria: «Abbiamo fatto proposte per evitare subappalti e infiltrazioni mafiose» dice Aprile «ma restiamo preoccupati». «Le nostre proposte – aggiunge Gravano – sono diverse da quelle dell'Amministrazione. Vogliamo che ci sia il coinvolgimento dell'imprenditoria locale. Di quella sana naturalmente. Anche l'Amministrazione lo chiede, ma ha una linea che alla fine consentirà ai locali una partecipazione subalterna».

La mobilitazione è già cominciata. Oltre a quelle delle categorie sono previste riunioni di interi quartieri cittadini: quelli nei quali dai rubinetti, ormai da mesi, esce un liquido verdastro e nauseabondo che con una ordinanza ufficiale il sindaco ha chiesto a tutti di non bere perché non è potabile. «Ma se l'Amministrazione rompe il contratto che prevede la fornitura di acqua potabile – ha concluso Aldo Murolo, segretario della Cisl – allora non si capisce proprio perché i cittadini debbano continuare a pagare l'acqua».

La mappa dello sciopero

ROMA. Cgil, Cisl e Uil hanno messo a punto le modalità dello sciopero generale dell'11 luglio. Ecco il programma dettagliato della giornata di lotta.

Sciopero di otto ore mercoledì 11 luglio: Industria, Agricoltura, Bancari e Assicuratori, Stato Parastato ed Enti locali, Università, Autostrade, Poste, Telefoni di Stato, Commercio, Turismo, Enel, Acqua, Italgas, Municipalizzate. La Scuola invece garantirà il normale svolgimento di esami e scrutini.

Nel pubblico impiego e nei servizi si applicano le norme previste dalla legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e dai codici di autoregolamentazione. Per la Sanità le modalità saranno comunicate successivamente d'intesa con le categorie interessate per evitare disservizi all'utenza. A tal proposito il Movimento federativo democratico ha chiesto alle confederazioni di escludere dallo sciopero l'intero comparto sanitario e gli ospedali (come avvenne il 10 maggio '89 nell'azione generale contro i ticket), pur aderendo all'iniziativa.

Informazione e spettacolo: i quotidiani non usciranno l'11, per cui giornalisti e poligrafici si fermeranno nella giornata del 10. Agenzie di stampa, 24 ore dalle 7 del 10 alla stessa ora dell'11. Rai ed emittenza privata, 4 ore per turno il giorno 10. Cinematografi, soppressi i primi due spettacoli dell'11. Teatri ed enti lirici, 4 ore per turno gestite a livello territoriale.

Trasporti. Ferrovieri, 4 ore dalle 9 alle 13. Portuali marittimi Trasporto merci, Autogestiti 3 ore dalle 9 alle 12. Autoferrotranvieri: 3 ore gestite territorialmente, avvisando la cittadinanza entro la prossima settimana. Trasporto aereo (controllori di volo, personale aeroporti, navigante), 3 ore dalle 9 alle 12.

Sip, Italcable, Telespazio e aziende collegate, 4 ore per turno. Vigili del fuoco: intera giornata, tranne i vigili degli aeroporti, che sono esonerati.

Ovunque proteste sulla scala mobile Occhetto: il governo è corresponsabile

A cinque giorni dalla manifestazione dei metalmeccanici, cresce la tensione sociale provocata dal blocco confindustriale di contratti e scala mobile che porterà allo sciopero generale dell'11 luglio. Occhetto denuncia le responsabilità del governo sulla struttura del costo del lavoro. In Senato passerà la proroga della contingenza? «Non faremo i contratti», minaccia Pininfarina.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sale la tensione sociale dopo la proclamazione dello sciopero generale contro il blocco dei contratti e la disdetta della scala mobile da parte della Confindustria. Anche ieri manifestazioni spontanee si sono registrate nel paese, mentre politici, industriali di grido, sindacalisti scendevano in campo con dichiarazioni sulla grave crisi dei rapporti tra industriali e sindacati, mancando oltretutto cinque giorni alla manifestazione dei metalmeccanici a sostegno del loro contratto. Persino monsignor Santo Quadri, presidente della commissione problemi sociali del lavoro della Conferenza episcopale, si è pronunciato dichiarando che la Confindustria spinge «più del necessario». Il segretario del Pci Achille Occhetto ha indicato le responsabilità del governo, «diviso su posizioni diverse mentre viene al pettine il nodo fondamentale» di non aver affrontato «l'elemento strutturale del costo del lavoro, per cui oggi tutti si scarica sulle spalle dei lavoratori».

Intanto nell'agenda politica c'è l'approvazione da parte del Senato della legge sulla proroga della scala mobile a tutto il 1991, l'atteggiamento in merito che terrà il governo, la mediazione offerta dal ministro del Lavoro Donat Cattin. Ma il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina ha subito detto che «se passasse questa legge sarebbe molto più difficile chiudere i contratti». Ma Gardini difende la trattativa dei chimici e si richiama all'accordo del gennaio scorso sconfessato dallo stesso Pininfarina.

Che cosa si chiede all'Esecutivo? I repubblicani si sono espressi in un fondo della «Voce» che ha raccomandato una posizione «equilibrata», senza scegliere a priori uno dei contendenti, mentre il segretario pri La Malfa sosteneva l'inopportunità di un intervento legislativo su questioni affidate alle intese fra le parti sociali e criticava la decisione dello sciopero generale. Sciopero che sta invece ottenendo significative solidarietà, oltre a quella del Pci ribadita ieri da Bassolino. Ad esempio il consiglio comunale di Roma ha approvato con i voti Dc, Pci, Psi, Verdi e Msi un duro ordine del giorno contro «l'atteggiamento avventurista e provocatorio della Confindustria». E a Pordenone Dc, Psi, Psdi e Dp si sono congiuntamente dichiarati solidali con i lavoratori in lotta chiedendo al governo di far approvare la proroga della scala mobile. Anche i giornalisti del «Gruppo Fiesole» hanno approvato «pienamente» la decisione dei sindacati di ricorrere allo sciopero generale.

Da parte sindacale il leader della Uil Benevento punta sul contratto dei chimici e lancia segnali agli industriali «Si può lavorare ancora per un accordo» se si chiude il contratto dei chimici, che diventerebbe il «contratto pilota» anche per i metalmeccanici, «e se il governo decide cosa vuol fare sulla scala mobile». E Cazzola della Cgil chiede all'Esecutivo di appoggiare «collegialmente» la proroga della scala mobile.

E i lavoratori reagiscono con fermezza alla situazione. A Napoli, dove per la manifestazione dei metalmeccanici del Centro-Sud mercoledì 27 scenderanno pullman e treni speciali, negli ultimi giorni si son fermate sette grandi fabbriche. A Milano per l'altra contemporanea manifestazione sono attesi un migliaio di pulmann e 7 treni speciali. A Palermo gli operai delle Fiat Imerese ieri mattina hanno di nuovo bloccato la linea ferroviaria e l'autostrada Palermo-Messina. In Puglia fermate spontanee e manifestazioni a Bari e a Taranto, mentre Venezia a piazza S.Marco ha assistito a una pittoresca manifestazione dei metalmeccanici delle aziende del centro storico.

Critiche del Pci e dei sindacati al testo varato dal governo. Bersaglio delle accuse lottizzazione e burocrazia
Il senatore dc Rezzonico: il disegno di legge può essere migliorato in Parlamento integrandolo con quello di Pci e Dc

La riforma non scioglie «l'enigma» Ferrovie

Riforma Fs ancora in salita nonostante il varo del disegno di legge del governo. La parola passa al Parlamento. Ma critiche sono giunte dal Pci e dai sindacati (ad eccezione della Fit Cisl). Il responsabile dei trasporti del Pci, Mariani: ancora una volta prevale la lottizzazione. E il segretario della Filt Cgil, Donatella Turtura: così le Fs rischiano di non diventare un'impresa. Scioperi dei Cobas il 28.

PAOLA SACCHI

ROMA. Il giorno dopo piovono le critiche dei sindacati (unica eccezione la Fit Cisl) e del Pci. E uno stesso rappresentante della Dc, il senatore Rezzonico al quale toccò settimane fa il non facile compito di fare in commissione trasporti la relazione sulla proposta di legge del Pci e della Sinistra indipendente, è pronto ad ammettere che il testo di riforma delle Fs varato dal governo si può migliorare. Rezzonico, comunque, afferma che il testo introduce elementi di managerialità, ma aggiunge che c'è la possibilità di arrivare ad una sintesi tra la proposta del governo, quella del Pci e quella dei senatori dc. Mercoledì si riunirà il comitato ristretto incaricato di esaminare il testi in vista della discussione in aula che, secondo il calendario stabilito nei giorni scorsi, deve iniziare il 15 luglio. In ogni caso, la sensazione che si ricava è che, dopo il compromesso raggiunto da Dc e Psi sull'assetto da dare alle Fs, «disegnate» da un lato come un ente pubblico attraverso ritocchi della legge 210 e dall'altro lato come una holding che opera attraverso Spa, non esclusa una che faccia viaggiare i treni (ipotesi quest'ultima cara al Psi), per la riforma ferroviaria i tempi saranno ancora lunghi. E molti restano ancora gli interrogativi da sciogliere. Quel che è certo è che il governo ha finalmente varato un disegno di legge dopo un vuoto durato 18 mesi in cui fino a pochi giorni fa l'unica proposta di riforma esistente era quella del Pci e della Sinistra indipendente. Anche questa proposta sceglie la formula dell'ente pubblico economico, ma la sua natura di impresa è molto più chiara e netta tant'è che prevede, ad esempio, anche l'istituzione della figura dell'amministratore delegato e fa una netta separazione tra la sfera politica e quella gestionale. «La scadenza del 15 luglio imposta dai senatori comunisti per avviare la discussione sul disegno di legge del Pci e della Sinistra indipendente - ha dichiarato Franco Mariani, responsabile dei trasporti delm Pci - si è rivelata decisiva per costringere le forze di maggioranza a dare alla luce un proprio testo. Adesso bisogna fare presto». Mariani esprime, quindi, forti preoccupazioni: «Fare scattare il contratto di programma sei mesi dopo l'entrata in vigore della riforma significa ritardare enormemente l'avvio del piano degli investimenti. Non sembrano emergere, ancora in modo chiaro, criteri d'impresa, regole interne al futuro ente che responsabilizzino la struttura in modo imprenditoriale, responsabilità dirette degli amministratori». «Viene prospettata - prosegue Mariani - una articolazione in Spa per attività e settori delle ferrovie; se guardiamo alla gestione disastrosa della Cit, dell'Int e della Banca nazionale delle comunicazioni, aziende strutturate in Spa e che rischiano di cadere in mani private, risulta evidente che il problema è legato alla correttezza e alla capacità di impresa che alla veste giuridica». Ma la cosa più preoccupante, secondo Mariani, «è l'approccio nella nomina dei vertici: ancora una volta si sceglie la strada della lottizzazionme fuzionale a mantenere in vita strutture e apparati clientelari e rappresentare al meglio interessi di parte e di gruppi di potere». Assai critico anche il giudizio del segretario generale aggiunto della Filt Cgil, Donatella Turtura. «Le ragioni della crisi dell'ente - afferma - furono l'invadenza dei ministri, la dominanza della gestione burocratica, la non trasparenza della spesa. Purtroppo questi tre nodi non trovano soluzione poichè il ministro mantiene una stretta vigilanza, i profili dell'impresa non si intravedono, i sistemi di spesa non vengono neppure sfiorati» «Il dibattito parlamentare conclude Turtura - dovrà risolvere questi nodi senza di che la scelta di accrescere la produttività fatta dai sindacati confederali con il contratto di lavoro risulterebbe vanificata». Il segretario generale della Filt, Luciano Mancini, a sua volta, afferma: «Questa proposta sembra una simbolica semplificazione della legge 210 nè è stato ricalcato fino in fondo il modello Eni». Critica analoga da parte di Giancarlo Aiazzi, segretario della Ultrasporti, che denuncia rischi di smembramento delle Fs. Diverso il parere il Gaetano Arconti segretario della Fit Cisl che parla di proposta «creativa», in quanto «ha ripreso il meglio di ogni posizione». Posizione di tutt'altro tono quella di Antonio Pizzinato, segretario confederale della Cgil il quale denuncia le manovre di lottizzazione («non a caso viene istituita anche la figura del vicepresidente») e la mancanza di separazione tra sfera politica e gestionale. Accusa che nasce anche dal fatto che in attesa dell'istituzione del contratto di programma tra Stato e ente, viene istituito un ufficio di vigilanza presso il ministero dei Trasporti. Intanto, si riaccende il fronte Cobas. I Cobas dei manovratori hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 21 del 28 giugno. Verranno precettati? I Cobas del personale viaggiante, invece, confermano uno sciopero improvviso entro il 28 giugno. Infine, è stata rinviato rinviato a martedì l'insediamento di Necci a Villa Patrizi.

PROVINCIA DI VICENZA

Ai sensi art 20 legge 19 marzo 1990, n 55, questa Provincia rende noto che in data 23 maggio 1990 è stata esperita licitazione privata con il sistema di cui all'art 1, lett a), della legge 2 febbraio 1990 n 14, con ammissione di offerte anche in aumento e secondo il disposto dell art 2 bis legge 26 aprile 1989 n 155, di conversione con modificazioni, del D L 2 marzo 1989, n 65 per l appalto dei lavori di ampliamento della sede dell'Istituto Tecnico Commerciale «L e V Pasini» di Schio, 1° e 2° stralcio, per un importo a base d'asta di lire 1 168 077 858
Alla gara sono state invitate le seguenti imprese
1) BISINELLA Franco & C s n c, Marostica (Vi), 2) CALLEGARI comm Giuseppe Bruno S p A., Marostica (Vi), 3) CARRON cav Angelo s a s, San Zenone degli Ezzelini (Tv), 4) CO GE SY S p A, Conegliano Veneto (Tv), 5) COSTRUZIONI ED LI DE FRANCESCHI comm Gaetano & Figlia s n c, Isola Vicentina (Vi), 6) DALLA VERDE DOMENICO EREDI s n c, Chiampo (Vi), 7) FIGLI DI GIROLAMO MINOZZI, Padova, 8) F LLI LORANDI di Lorandi Egidio & C s.a.s, Villaverla (Vi), 9) FRATELLI PANIZZON di Panizzon Bruno, Giuseppe & C. s n c, Malo (Vi); 10) RESTA geom Emilio, Bari; 11) G FAGGIONATO & C s n c., Vicenza, 12) I CO P S p A., Udine, 13) IMPRESA COSTRUZIONI DA ROS geom Carlo, Colle Umberto (Tv), 14) IMPRESA GADDA S p A, Padova, 15) IMPRESA GENTILE geom Fiore, Isola Capo Rizzuto (Cz) 16) ITAL COSTRUZIONI s r l, Taranto, 17) MARIN & ALESSI s n c, Rossano Veneto (Vi), 18) MARK COLOR s r l, Castelminio (Tv); 19) NETCAR s r l, Monterotondo (Roma) 20) OSCAR POZZOBON S p A., Bassano del Grappa (Vi), 21) PELLIZZER s r l, Fonte (Tv); 22) PEROTTO S p A., Zugliano (Vi); 23) ROSSI COSTRUZIONI s r l, Stanghella (Pd), 24) ROSSI Domenico Angelo, Vicenza, 25) SANTINELLO COSTRUZIONI s r l, Casello di Selvazzano (Pd), 26 SEAM SERVIZI EDILIZIA APPALTI MANUTENZIONI S p A, Roma, 27) SICE S p A., Pievebelvino (Vi), 28) TESSAROLO comm Giuseppe s r l, Bassano del Grappa (Vi), 29) TURA cav Domenico S p A., Thiene (Vi), 30) VIMAR s n c, di Aldo Marchesini & C, Zoppola (Pn), 31) DMETTO geom Gianpaolo s.a.s., Padova, 32) CO GE CA. s r l, Roma, 33) ANDREOLA COSTRUZIONI S p A. Loria (Tv), 34) ANDRIOLO ALFREDO & FIGLI s r l, Vicenza, 35) BAIO GAETANO s.r.l., Dueville (Vi), 36) BELLONI PREFABBRICATI S p A., Ghiardo di Bibbiano (Re), 37) BENDA COSTRUZIONI di Benda Adriano, Este (Pd), 38) BENINI & C s r.l., Ferrara, 39) BRANDOLIN geom Francesco s.a.s., di Brandolin geom Francesco & C, Treviso; 40) BRENTAN Damiano, Valdagno (Vi); 41) CAPITAL COSTRUZIONI s r l, Valli di Chioggia (Ve), 42) C AR.E.A., Consorzio Artigiani Edili ed Affini, soc. coop a r.l., Bologna; 43) CARNIELLO Ruggero & C., s.r.l., Sacile (Pn), 44) CARRARI Dino s.r.l, Parma; 45) C C P.L., Consorzio Coop.ve di Produzione e Lavoro, Reggio Emilia; 46) CECCHETTO geom Paolo s.a.s., Rovigo; 47) CIGNONI s r l, LENDINARA (Ro); 48) C IM.A. COSTRUZIONI IMPRESA ANTONIAZZI, S p A., Vittorio Veneto (Tv); 49) COLVE ITALIA S.p.A, Olmo di Creazzo (Vi), 50) CONARMO s.r l, Asolo (Tv), 51) CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI DI BOLOGNA Bologna, sede di Modena, 52) CONSORZIO FRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO - CONS COOP, Forlì; 53) CONSORZIO RAVENNATE DELLE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO, Ravenna; 54) CONSORZIO VENETO COOPERATIVO, Marghera Venezia, 55) COOPERATIVA DI COSTRUZIONI soc coop a r l., Modena, 56) COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE soc. coop a r l, Imola (Bo), 57) COOPERATIVA LAVORATORI EDILI STIENTA-CLES scrl, Stienta (Ro); 58) COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI E AFFINI soc. coop a r.l., Cotignola (Ra), 59) COOPERATIVA MURATORI RIUNITI soc. coop a r l, Filo-Argenta (Fe); 60) COOPERATIVA TRA LAVORATORI EDILI ED AFFINI, C L.E.A. Campolongo Maggiore (Ve), 61) COSTA BERNARDO, Zugliano (Vi), 62) COSTRUZIONI SACRAMATI s r l., Badia Polesine (Ro), 63) COSTRUZIONI SA.PI. s r l. Rovigo; 64) C P M., COOPERATIVA PADOVANA MURATORI scrl, Ponte S Nicolò (Pd); 65) CRESTANI LORENZO & CESARE s n c., Montecchio Maggiore (Vi), 66) CUMOLI s.a.s, Piano del Voglio (Bo), 67) DALLA RIVA ANTONIO, Zugliano (Vi), 68) DAMONTE EMANUELE & C S p.A., Cisano sul Neva (Sv); 69) DEL MISTRO GIACOBBE IMPRESA EDILE S p.A., Maniago (Pn), 70) DUCOS s n c di De Cecco Renato & C., Roveredo in Piano (Pn), 71) EDILFIESOLANA, di Mario Ugolini, Firenze; 72) EDILFORESTE s r.l., Genova, 73) EDILSCAVI S p.A., Lendinara (Ro), 74) EDILTRE S p.A, Spresiano (Tv); 75) EDILVI s.r l, Ponzano Veneto (Tv), 76) FAESULAE s r l, Firenze, 77) FALCIONE S p.A, Campobasso; 78) FEGGI WALTER, Codigoro (Fe); 79) FER GENERALE COSTRUZIONI ED IMPIANTI, S p A., Roma; 80) FISI s.r l., Vicenza, 81) GELFI costruzioni S p.A., Brescia, 82) GHEZZI UGO S.p.A., Adro (Bs), 83) GIULIANI COSTRUZIONI, di Giuliani Italo, Ponzano Veneto (Tv); 84) IN GE COS s r l, Mediglia (Mi), 85) IMPRESA comm FRUGANI LUIGI s n c. di Frugani Mario, Giuseppe, Igino & C, Isola Vicentina (Vi), 86) IMPRESA COSTRUZIONI DI COGATO geom Alberto & C s.a.s., Quinto Vicentino (Vi), 87) IMPRESA COSTRUZIONI GIUSEPPE SCHIAVO S p.A., Vicenza, 88) IMPRESA COSTRUZIONI MAFFEI ing GIULIANO & C. s.r l, Mirandola (Mo); 89) IMPRESA EDILE GINO NICOLINI s n c., Campodoro (Pd); 90) IMPRESA EDILE NICOLINI TULLIO, Campodoro (Pd); 91) IMPRESA EDILE TOMASI ANGELO & C s.a.s., Schio (Vi), 92) IMPRESA ITALO MARIN s.r l., Remanzacco (Ud), 93) IMPRESA POLESE S p.A., Sacile (Pn), 94) IMPRESA ROSSET PIETRO s r l., Pordenone; 95) IMPRESA TESSADRI s r l, Pordenone; 96) IMPRESA VIDONI S.p.A., Tavagnacco (Ud); 97) IMPRESA ZUOLO s.r.l, Rovigo; 98) INCOS ITALIA, S p.A., Vicenza, 99) ING. PIO QUARALDO S p.A., Paese (Tv), 100) ISE COSTRUZIONI S.p.A., Pordenone, 101) LAMBERTI ALFIO, s r.l., MIGNANEGO (Ge); 102) LAVORI INDUSTRIALI s.a.s, di ing Nedo Feggi & C., CODIGORO (Ve); 103) MARANI S.p.A., Verona, 104) MARCONCINI IMPRESA COSTRUZIONI EDILI STRADALI, S p.A., Nogara (Vr); 105) MAROSO IVO ENZO, Marostica (Vi); 106) MATTIOLI s r l., Rubano (Pd); 107) MOCELLIN ALFEO s r l, Carpanè S. Nazario (Vi); 108) MU.BRE COSTRUZIONI s.r l, Marostica (Vi), 109) NEGRO LEOPOLDO & C s.n c., Cornedo Vicentino (Vi), 110) NOTARIMPRESA S p A., Novara; 111) PAVAN COSTRUZIONI S p.A., S. Donà di Piave (Ve), 112) PERAZZOLO GIUSEPPE, LONGARE (Vi); 113) PESSOT COSTRUZIONI s.a.s., di Pessot Franco & Claudio, Pordenone 114) PIANTA COSTRUZIONI S.p.A., Donada (Ro); 115) P.M. s r.l Prefabbricati odulari, Godega S. Urbano (Tv), 116) PRANOVI s r.l., Vicenza; 117) PRO.TEC MO s.r.l., Parma; 118) RAGNO VOI COSTRUZIONI GENERALI S.p.A., Verona, 119) ROMA CONSORZIO NAZIONALE FRA COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO, Roma, 120) RUBBO GIANFRANCO, Marostica (Vi); 121) SACAIM S p.A. Cementi Armati ing Mantelli, Venezia; 122) S.A.C.A.P.P.P S.p.A., Rovigo, 123) SCARPARO COSTRUZIONI S.p.A., Este (Pd); 124) SERPELLONI S p.A., Villafranca (Vr); 125) SICEM GENOVA S.p.A., Genova; 126) SIDERBETON s.r l., Padova; 127) S.I.S. Società Italiana Strade s.r.l. Verona; 128) SPOLADORE NEREO, Vigonza (Pd); 129) S.VE.MA.R. s r.l., Venezia Mestre; 130) TARGA & NATRONI s.n c., Padova, 131) TASCA NATALE & FIGLI s n.c., Bassano del Grappa (Vi), 132) TECNEDIL s r.l., Garna di Pieve d'Alpago (Bl), 133) TECNICOS TECNICA COSTRUTTIVA s.r.l., Roma, 134) TECNOSVILUPPO S p.A., Albenga (Sv); 135) VETTORAZZO geom. LUIGI COSTRUZIONI EDILI, Padova; 136) SPAZIO EDILE, COSTRUZIONI EDILI, STRADALI RESTAURO s.r l, Firenze.
Di tali imprese hanno partecipato alla gara quelle indicate con i numeri da 1) a 32). I lavori sono stati aggiudicati all'impresa «I CO.P., S.p.A.», con sede in Udine, con il ribasso percentuale offerto del 15,80%
Vicenza, 18 giugno 1990 IL PRESIDENTE comm. Domenico Calcaro

È stato costituito presso
la Direzione nazionale del Pci
il gruppo operativo per la Costituente.

Ne fanno parte i compagni:

— Fabio D'ONOFRIO
— Graziella FALCONI
— Giovanni MATTEOLI
— Mauro OTTAVIANO
— Giovanni SANTILLI
— Franco SERRA

Le federazioni, i comitati regionali, le sezioni, tutti gli interessati possono telefonare per informazioni al 06/6711511 o al 06/6711298. Per notizie sul club telefonare al 06/6711285. Le federazioni sono invitate a comunicare all'agenzia di informazione «Dire» (fax 06/6548064) le notizie più importanti sulla costituzione a livello locale di C.p.c. o di clubs.

Il sindaco Paolo Pillitteri, la Giunta municipale e il segretario generale, partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

ENRICO GHIRARDI

deceduto nell'adempimento del proprio dovere.

Milano, 23 giugno 1990

I compagni tutti dell'amministrazione e della redazione dell'*Unità* di Milano, che lo ebbero collega di lavoro e compagno di lotta per tanti anni, ricordano con affetto il caro compagno e amico fraterno

FELICE CAPRA

e si stringono con affetto nel dolore a la moglie e alla famiglia tutta.

Milano, 23 giugno 1990

È morto

ANDREA DOMINIJANNI

di anni 54. I colleghi e i compagni di lavoro de l'Unità lo ricordano con affetto e sono vicini ai familiari tutti.

Roma, 23 giugno 1990

Il Venerdì
Lettere
al
SALVAGENTE